DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo — Sem. — Trim. —
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 3.500 1.800 —
(Conto corrente postale 1/29795)

PER IL PROGETTATO ESPERIMENTO ATOMICO NEL SAHARA

Mozione italo-inglese per salvare la Francia dalla condanna dell'ONU

L'ambasciatore Ortona sostiene che privare i dirigenti gollisti degli ordigni nucleari rappresenterebbe «un'inammissibile discriminazione»

NEW YORK, 10. — L'Italia e la Gran Bretagna hanno presentato oggi una risoluzione che, escludendo ogni netta condanna per il progetto francese di far esplodere una bomba atomica nel Sahara, esorta la Francia a prendere nota delle preoccupazioni espresse dai paesi afro-asiatici in relazione al progetto stesso.

«La Assemblea generale dell'ONU — dice testualmente il documento — avendo esaminato il tema "Questione degli esperimenti nucleari francesi nel Sahara", tenendo conto dei punti di vista espressi dagli Stati africani, secondo i quali gli esperimenti nucleari nel Sahara costituirebbero un grave rischio per la sicurezza delle popolazioni limitrofe, tenendo conto inoltre delle assicurazioni fornite dai rappresentanti della Francia su quanto concerne la possibilità di tali rischi per la sicurezza delle popolazioni della zona, ricordando la sua risoluzione1252 del 4 novembre 1958, nella quale si chiedeva con urgenza agli Stati che hanno fatto esperimenti con armi nucleari di non trascurare alcuno sforzo per raggiungere al più presto un accordo sulla sospensione degli esperimenti di armi nucleari, sotto un efficace controllo internazionale:

1) esprime la speranza che il governo francese si associerà agli accordi che potranno essere elaborati per realizzare la sospensione degli esperimenti di armi nucleari, sotto un efficace controllo internazionale;

2) prega la Francia di tener pienamente conto dei punti di vista espressi nel corso del presente dibattito».

Il senso dell'iniziativa italo-britannica è evidentemente quello di sottrarre la Francia ad una mozione di condanna dei suoi progetti atomici, del genere di quella presentata dal Marocco e dagli altri paesi afro-asiatici, con l'attrarre i voti delle delegazioni tuttora incerte su un documento generico e non impegnativo.

Tale è stato il contenuto dell'intervento che l'ambasciatore Ortona, delegato italiano alla commissione politica dell'ONU, ha fatto ad illustrazione della mozione. Ortona ha dapprima sostenuto, riprendendo fedelmente la tesi di De Gaulle, che negare alla Francia il diritto di approntare ordigni atomici sarebbe «una discriminazione inammissibile». Successivamente egli ha assicurato che l'Italia, è lungi dal sottovalutare le conseguenze che l'esplosione sperimentale può avere sia per la sua popolazione che per quelle dei «paesi africani amici» e per questo «è stata la prima a sollecitare informazioni e chiarimenti da parte del governo francese». Essa è, tuttavia paga di sapere che i dirigenti francesi «stanno dando tutta la loro considerazione alle sollecitazioni italiane».

Il progetto italo-britannico e le zelanti assicurazioni che il delegato italiano ha voluto dare circa una «buona volontà» francese peraltro priva di qualsiasi sostanza, hanno suscitato l'immediata reazione dei delegati afro-asiatici, che hanno continuato con larghezza di argomentazione la loro denuncia dei pericoli connessi all'esplosione nel Sahara e del suo valore di remora e di attacco agli sforzi che vengono compiuti per mettere al bando le armi di sterminio.

Il rappresentante del Pakistan, principe Aly Khan, ha invitato la Francia a desistere dalla progettata esplosione ed ha annunciato che la sua delegazione voterà in favore della risoluzione afro-asiatica

Il principe ha quindi auspicato una positiva e sollecita conclusione dei negoziati in corso a Ginevra tra la Francia, gli Stati Uniti e la Unione Sovietica per la sospensione degli esperimenti atomici. Il Pakistan, egli ha detto, non potrebbe che deplorare gli ostacoli che qualsiasi nazione dovesse frapporre alla rapida soluzione di un tale accordo.

Anche il rappresentante giapponese, Matsudaira, ha dichiarato che il Giappone ha deciso di far propria la risoluzione presentata dai paesi afro-asiatici e ha espresso il timore del suo governo che i progetti nucleari della Francia possano influenzare in senso negativo l'andamento dei lavori alla conferenza di Ginevra per la sospensione degli esperimenti nucleari, proprio mentre tali negoziati sembrano avviati verso una felice e rapida conclusione.

Polemica sull'atomica fra il console francese e un professore universitario di Palermo

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 10. — Il professor Alberto Monroy, preside della facoltà di Scienza, presso l'Università di Palermo e ordinario di Anatomia comparata, in un'ampia dichiarazione, rilasciata al quotidiano del mattino del capoluogo siciliano, sottolinea i gravissimi pericoli che deriverebbero per la salute e l'integrità delle popolazioni, dalle progettate esplosioni atomiche francesi nel Sahara.

Il prof. Monroy replica fermamente alle affermazioni contenute in una intervista dal console di Francia a Palermo, Giovangrandi, pubblicata domenica scorsa, con rilievo, dallo stesso giornale sotto il categorico titolo: «*Nessun pericolo per la Sicilia dalla bomba nel Sahara*».

«Le dichiarazioni del console francese — afferma il prof. Monroy — non alleviano per nulla le nostre gravi preoccupazioni. Vi è, anzitutto, un punto sul quale crediamo che né il console di Francia, né alcun altro sia in grado di darci assicurazioni: e, cioé, circa gli spostamenti della nube radioattiva prodotta dalla esplosione e le zone che potrebbero essere investite dalla caduta dei prodotti radioattivi della nube stessa Gli spostamenti delle nubi radioattive sono assolutamente imprevedibili e le ricadute possono verificarsi a distanze molto grandi dal punto della esplosione e a notevole distanza di tempo».

La precisazione si riferisce a quanto affermato dal console francese il quale, nel tentativo di accreditare la «innocuità» delle previste esplosioni, ha accennato alla grande distanza che separa la base prescelta per l'esplosione atomica dalle zone abitate, in contrapposizione con la relativa prossimità di grandi centri abitati ai poligoni sperimentali degli Stati Uniti.

E il preside della facoltà di Scienze, così prosegue: «Il signor Giovangrandi, inoltre, nella sua dichiarazione ci ha informato che la bomba del Sahara non sarà una bomba termonucleare di grande potenza, bensì una bomba atomica. Questo, lungi dal rassicurarci, non fa che aumentare la nostra preoccupazione, perché sono proprio queste le bombe che danno la maggiore quantità di pericolosi radioisotopi che vengono a far parte della ricaduta radioattiva. Infatti, non è tanto il generico aumento della radioattività atmosferica che preoccupa, quanto la natura degli elementi radioattivi che determinano tale aumento. Ora, proprio tra i prodotti di fissione di una bomba atomica, ve ne sono alcuni particolarmente pericolosi non solo per la loro lunga vita media ma per la facilità e la rapidità con cui vengono fissati dai tessuti e dalle cellule del nostro corpo dove possono giungere sia con la respirazione, sia, soprattutto, attraverso i cibi».

«Le cellule che più gravemente e pericolosamente vengono danneggiate da queste esplosioni — prosegue il prof. Monroy, sono le cellule germinali, quelle cellule cioé alle quali è affidata la riproduzione degli individui. A parte il danno che può derivare da irradiazioni forti (che nel caso presente sarebbero da escludere) e che consiste nella morte di queste cellule con conseguente sterilità dell'individuo, vi sono danni di entità apparentemente minore ma che dal punto di vista della specie e della società sono certamente assai più gravi».

In conclusione, il professor Monroy ha affermato: «Il problema, quindi, delle esplosioni atomiche sperimentali non interessa soltanto la nostra generazione, ma, e forse in modo più grave, quelle future, ed è la salute e la felicità dei nostri discendenti che noi minacciamo di compromettere».

Intanto, l'appello alle autorità regionali, nazionali e internazionali affinchè con il loro intervento scongiurino la minaccia delle progettate esplosioni, firmato, come è noto, dal Magnifico Rettore, prof. Ajello, e da tutti i docenti delle facoltà scientifiche del nostro Ateneo, è stato inoltrato al segretario generale dell'ONU e all'Ambasciata di Francia

Due eroici partigiani decorati al V.M.

VERCELLI, 10. — A due partigiani, Dovighio Laurenti da Vercelli e Giovanni Corradino da Vercelli, caduti nella lotta di Liberazione, rispettivamente a Villafranca (Torino) e alla Casina Ghaia di Oldenico, è stata conferita la Croce di Guerra

Con sentenza della Corte di Atene

Manolis Glezos assolto da nuove assurde accuse

Era stato denunciato come direttore dell'«Avghi» per degli articoli pubblicati in difesa dei democratici greci

ATENE, 10. — Il nuovo processo intentato contro Manolis Glezos ed il giornale democratico «Avghi», si è concluso con un'assoluzione completa. La sentenza emessa dai giudici di Atene viene considerata negli ambienti democratici come un risultato della solidarietà delle organizzazioni più progressive e dell'opinione pubblica greche.

L'eroe nazionale greco, come è noto, langue in prigione in seguito alla condanna emessa nell'agosto scorso, da una corte marziale.

Nel processo, conclusosi ieri dinanzi alla Prima Corte Penale di Atene, il giornale democratico «Avghi» e Manolis Glezos, nella veste di direttore del giornale, erano accusati di aver pubblicato il 5 novembre del 1958 e il 20 maggio del 1959 articoli contro la persecuzione dei democratici in Grecia. In precedenza l'«Avghi» e Glezos erano stati più volte perseguitati per la loro risoluta azione in difesa dei lavoratori e della democrazia e per le loro coraggiose denunzie.

Parlando in difesa del suo giornale, Glezos, ha dichiarato che le autorità greche cercano di perseguitare il giornale per le sue coraggiose denunzie. «L'«Avghi» — ha affermato — assolve il suo dovere dicendo la verità sulla situazione in Grecia. E la verità è che l'autorità perseguitano i cittadini per le loro opinioni democratiche. I democratici vengono esiliati senza processo o inchieste, mentre le autorità, calpestando la libertà di stampa e la libertà di riunione, interferiscono illegalmente nelle attività sindacali. Il governo è responsabile di queste azioni».

Manolis Glezos, il valoroso combattente dell'antifascismo e della democrazia

NUOVI SANGUINOSI INCIDENTI NEL TERRITORIO SOTTO TUTELA BELGA

Assassinato da sicari del potere feudale il leader progressista del Ruanda-Urundi

Al Parlamento belga imminente il dibattito sulla politica colonialista del governo

STANLEYVILLE (Congo belga) — Una drammatica foto delle manifestazioni avvenute il 31 ottobre scorso nelle quali hanno perduto la vita oltre 25 persone: un numeroso gruppo di africani marciano per una via della città, dopo un discorso del leader del Movimento nazionalista Patrice Lolumba, chiedendo l'immediata indipendenza del Congo (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

BRUXELLES, 10. — Il ministro delle colonie belga, che ha letto oggi prima alla Camera e poi al Senato l'annunciata dichiarazione sulla politica del Belgio nel Congo e nel territorio di tutela per conto dell'ONU del Ruanda-Urundi, ha deluso ogni aspettativa: il signor De Schryver non ha portato alcuna chiarificazione sui sanguinosi incidenti in corso nel territorio africano, incidenti che si sono rinnovati ieri sera e oggi e nel corso dei quali il leader del partito progressista Bahutus, Sacyngo è stato assassinato da sicari del potere feudale.

Egli si è limitato ad illustrare un piano assai vago circa l'avvenire delle regioni sotto tutela belga: soppressione della subordinazione del territorio al governatorato generale del Congo; limitazioni dell'unione amministrativa fra i due territori ai soli campi monetario e doganale; elezioni comunali nel primo semestre del 1960, elezioni di secondo grado nel secondo trimestre per la nomina di due consiglieri che eserciteranno nell'ambito del regime monarchico (e quindi feudale) il potere legislativo locale. Si parla pure di creare due governi sotto il controllo dell'autorità tutoria. Nulla invece è stato detto di preciso sulle misure da prendere per spezzare le strutture feudali che sono all'origine dei tumulti attuali i quali hanno il carattere di una vera e propria lotta di classe che vede impegnati da una parte i servi che rappresentano l'85% della popolazione e dall'altra i signori feudali appoggiati fino ad oggi dall'amministrazione colonialista.

Il silenzio del ministro ha del resto provocato la protesta dell'opposizione socialdemocratica la quale, come già nel suo comunicato di ieri sera, ha ribadito la responsabilità del governo cattolico-liberale negli avvenimenti.

Sulla situazione esistente nel territorio africano non si hanno notizie precise salvo che nuovi incidenti si sono prodotti oggi e che lo «stato di operazioni militari» è stato imposto ovunque. Gli scontri fra Bahutus e Batusi continuano un po' dappertutto: il numero dei morti è in continuo aumento. Come si è detto, uno dei dirigenti del partito progressista dei Bahutus, Augustin Sacyngo, è stato assassinato ieri da sicari dei signori feudali. Alcuni giornali chiedono l'intervento dell'ONU.

Dal Congo si ha notizia di altri arresti. Si tratta, questa volta, di un *leader* sindacale Tshimanga, avvenuta a Leopoldville. L'*abako*, il «partito solidaire africano» e il «partito del popolo congolese» hanno ribadito, in un telegramma al ministro, la loro decisione di non partecipare alle prossime elezioni

DANTE GOBBI

DECINE DI FERITI IN INCIDENTI NELLA PROVINCIA DEL CAPO

Energiche dimostrazioni di sudafricani contro la deportazione d'una sindacalista

I lavoratori africani reagiscono a sassate contro gli attacchi dei poliziotti - Colpiti coloni e razzisti

CITTA' DEL CAPO, 10. — *L'ordine di espulsione di una dirigente sindacale dalla sua città, decretato dalle autorità razziste del Sud Africa, ha suscitato nella provincia di Capetown una grandiosa manifestazione di protesta da parte dei lavoratori africani che sono venuti a conflitto con i poliziotti nel grosso centro agricolo di Paarl: il bilancio degli incidenti è per ora di decine di feriti, alcuni dei quali in stato grave.*

Gli scontri hanno avuto luogo ieri sera non appena i lavoratori africani di Paarl, a circa settanta chilometri da Città del Capo, sono venuti a conoscenza che la polizia aveva disposto l'espulsione — e nel caso che l'ordine non fosse stato rispettato, la deportazione — della signora Elisabeth Mafekeng, madre di undici figli, presidente del sindacato delle lavoratrici africane della alimentazione e vice presidente della sezione femminile del congresso nazionale africano. Il governo le aveva ordinato di lasciare la sua casa dove viveva da 32 anni e di recarsi in una remota località della provincia del Capo.

Ieri sera, mentre la signora Mafekeng si disponeva a partire «per impedire uno spargimento di sangue» — come ha dichiarato successivamente alla stampa suo marito — una grandissima folla di uomini e donne africani si è raccolta sotto l'abitazione della dirigente nazionalista, manifestando la propria solidarietà con la signora Mafekeng. La polizia, intervenuta immediatamente, si abbandonava a inaudite violenze e soprusi, bastonando donne e bambini e sparando prima in aria, poi direttamente sulla folla.

Inferocita la massa degli africani reagiva con grande violenza facendo oggetto i poliziotti di un nutrito lancio di pietre e rovesciando le automobili della polizia e di molti europei, coloni ed esponenti del potere politico bianco.

La versione fornita dalla polizia è che gli africani hanno cominciato a sparare sui reparti di polizia e che successivamente gli agenti hanno «dovuto» fare uso delle armi. Il bilancio degli incidenti, come si è detto, non è stato definito: si hanno in ogni caso molte decine di feriti. Il fatto però che gli africani abbiano direttamente curato il trasporto a posti di socorso propri dei loro compagni feriti rende difficile, se non impossibile, stabilire se si siano avuti dei morti e quanti.

CITTA' DEL CAPO — La signora Elizabeth Mafekeng, la sindacalista esiliata in difesa della quale si sono svolte le manifestazioni (Telefoto)

Bandito ventenne ucciso dalla polizia a Ginevra

Tragico esito di un assalto ad un ufficio postale

GINEVRA, 10. — Un attacco a mano armata contro un ufficio postale di Ginevra è stato compiuto ieri sera da tre giovani malfattori svizzeri. L'episodio, che si è concluso con la morte di uno dei banditi, il ferimento in modo grave di un altro e lo arresto del terzo, ha suscitato in tutto il cantone grande emozione e non poco stupore per il modo in cui si è verificato l'intervento della polizia. Infatti, mentre alcuni agenti fermavano il bandito che era alla guida di un'auto, un altro gruppo si lanciava nell'ufficio, dove gli altri due aggressori minacciavano il personale con delle rivoltelle. Senza intimare il tradizionale «mani in alto» gli agenti aprivano immediatamente il fuoco con i loro fucili mitragliatori, uccidendo sul colpo il più giovane, Daniel Mabillard, di 20 anni e ferendo gravemente al petto e alle gambe Jacques Prahin, di 21 anni.

La stampa svizzera e in particolare quella di Ginevra, riportando il fatto, condanna l'azione della polizia considerata inammissibile «Gli avvenimenti di ieri e gli episodi passati, rivelano — scrive tra l'altro *La Suisse* — una situazione inquietante. E' triste vedere dei giovani svizzeri che imitano i *gangster* internazionali, 'ma è penoso anche constatare che la polizia ginevrina impiega dei metodi insoliti e violenti, come altri episodi hanno già rivelato».

Continuazioni dalla 1ª pagina

PARIGI

sia e la Francia potranno in tal modo scambiarsi sui problemi del mondo che preoccupano i due paesi. Inoltre può essere bene che il responsabile supremo della Russia faccia direttamente conoscenza con la Francia. Per fortuna, questa terza condizione preventiva ad una grande conferenza al vertice, sembra presentarsi assai bene. Krusciov sarà in Francia il 15 marzo e contiamo che vi rimanga fin verso la fine dello stesso mese».

De Gaulle ha poi risposto alle domande dei giornalisti. Sull'atomica francese, ha definito «eccessiva e artificiale» l'emozione suscitata nel mondo e dunque «manovra arbitraria nei confronti del mio paese» l'atteggiamento assunto da gran parte dei paesi rappresentati alle Nazioni Unite; di fronte al fatto che sovietici e anglosassoni possiedono tutti i dati sull'uso delle bombe nucleari, De Gaulle ha ribadito che «non vi è alcuna possibilità che la Francia aderisca all'invito di rinunciare all'armamento atomico». Dotandosi di esso, invece, «la Francia rende un servizio all'equilibrio del mondo»; e a meno che non si arrivi prima ad un'intesa di controllo internazionale delle armi di distruzione: in questo caso, la Francia applicherebbe subito la legge internazionale.

Circa gli sviluppi del problema algerino, De Gaulle ha affermato che l'autodeterminazione sarà costituita da una libera scelta fatta dagli algerini fra parecchi anni e ha ripetuto che se «i capi della insurrezione vogliono discutere con le autorità circa la condizione della fine dei combattimenti, possono farlo»; si terrà conto del loro coraggio. Possono anche venire a Parigi: «l'ambasciatore francese a Tunisi e quello a Rabat, garantiranno loro il trasporto e se vorranno, a un certo punto, in qualsiasi momento, tornare là da dove sono venuti, è garantito che ne avranno l'intiera libertà e gliene saranno forniti i mezzi».

Un passo avanti rispetto ai dubbi che sussistono da parte algerina De Gaulle sembra averlo compiuto là dove ha detto di essersi impegnato a far sì che tutti gli algerini, senza discriminazioni, «prenderanno parte non solo allo scrutinio (per il referendum) ma anche alle deliberazioni che precederanno per regolare le modalità dello scrutinio quando il momento sarà venuto e alla campagna che precederà il voto».

Molti osservatori vedono in questa frase un esplicito impegno a trattare con gli algerini anche le condizioni politiche del processo della autodeterminazione; ma vi è anche chi osserva che De Gaulle mostra chiaramente di volere che questa discussione avvenga soltanto in un secondo tempo staccata dalla discussione per l'armistizio: ciò che potrebbe indurre in sospetto i dirigenti della Resistenza algerina, i quali già temono che De Gaulle stia cercando soltanto di indebolire i suoi ranghi per poter disporre poi troppo a lungo di una resistenza disarmata e soggetta a incontrollabili abusi prima di intavolare con i suoi rappresentanti — «fra parecchi anni» — le discussioni relative al referendum.

Rimane da aggiungere che De Gaulle ha anche affermato di ritenere l'avvenire dell'Algeria legato a quello della comunità.

LONDRA

le si è rivelato un deciso fautore del massimo rafforzamento del Mercato Comune.

Sempre nel quadro della sua politica europea, De Gaulle è stato causa di una seconda delusione per Londra: il governo inglese aveva pensato che l'ex leader della Francia Libera avrebbe mantenuto una posizione sospettosa nei confronti della Germania occidentale, e che quindi facile sarebbe stato conquistarlo alla «linea» britannica di una maggiore «souplesse» nei confronti del problema della riunificazione tedesca. E invece gli incontri a Colombey Les Deux Eglises del 14 settembre 1958 e a Bad Kreuznach del 26 novembre successivo fra De Gaulle e Adenauer, vennero a distruggere quelle speranze. La stretta cooperazione franco-tedesca trovò conferma nei mesi successivi: basti pensare agli sviluppi della conferenza ginevrina e all'atteggiamento nei confronti della prossima conferenza al vertice Est-Ovest.

Sulla base di questi dati di fatto non è chi non veda quanto complesso si presenti un ritorno all'«entente cordiale» e come Inghilterra e Francia siano divise da divergenze non piccole e da contrasti difficilmente sanabili.

FANFANIANI

niani: se vorranno, cioè, marcare la loro opposizione ai dorotei non inserendosi nella direzione del partito, oppure se preferiranno esercitare un «controllo dall'interno». Secondo un'altra ipotesi, i fanfaniani invierebbero in direzione un solo rappresentante, allo scopo di «essere presenti» compromettendosi il meno possibile. Un pronunciamento ufficiale non c'è ancora stato. Alle sollecitazioni di Moro, sia Forlani sia Radi hanno invitato il segretario del partito a rivolgersi direttamente a Fanfani. Moro ha detto che ci penserà.

Ieri si è avuto un altro strascico — stavolta di natura giudiziaria — del Congresso d.c. di Firenze. Il sotto-segretario agli Esteri, on. Carmine De Martino (della corrente di estrema destra), ha notificato al Procuratore della Repubblica di Firenze una querela per diffamazione nei confronti dell'on. Donat Cattin (sindacalista). Donat Cattin aveva indicato, a Firenze, nell'on. De Martino uno dei «franchi tiratori» che votarono contro il governo Fanfani. L'altro parlamentare accusato da Donat Cattin è l'on. Pennacchini.

OGGI IL COMITATO CENTRALE SOCIALISTA Si riunisce oggi il Comitato centrale del Partito socialista. Ieri la direzione del PSI si è riunita per approvare la relazione che il compagno Nenni svolgerà al C.C. Dai brevi accenni riportati dalle agenzie, risulta che il compagno Nenni ha dato questo giudizio sul Congresso d.c. di Firenze: la chiarezza con cui si sono delineate le divergenze e la spaccatura determinatasi nella DC costituiscono fattori positivi, che per la prima volta sono venuti alla luce in un'assise democristiana; positive anche molte proposte emerse nel corso del dibattito, specie quelle che sottolineano la necessità di un più energico intervento dello Stato nell'economia e di una limitazione del potere monopolistico; tuttavia vanno viste con molta prudenza le conseguenze che il congresso potrà avere in sede governativa. Nenni avrebbe replicato poi all'intervento di Togliatti nel Comitato centrale del PCI, ribadendo che «è merito del PSI se in Italia si è venuta determinando una situazione nuova all'interno del movimento cattolico».

Il secondo argomento che il C.C. socialista affronterà oggi è quello del Movimento giovanile. In proposito presenterà una relazione il compagno De Martino. A quel che risulta, De Martino insisterà sulla tesi secondo la quale i giovani socialisti dovrebbero uscire dalla Federazione Mondiale della Gioventù Democratica. Come si sa, gli organismi dirigenti della gioventù socialista italiana si sono pronunciati contro tale tesi.

Il commissario della Federazione socialista di Caltanissetta, Giordano, ha presentato una «denuncia» ai probiviri del PSI contro il compagno Catto, accusandolo di avere «presieduto una riunione di corrente», e di avere così contravvenuto alle norme statutarie. Il compagno Catto ha fatto sapere che, se la cosa sarà portata avanti, egli documenterà come praticamente tutti i maggiori esponenti del partito abbiano svolto o svolgano attività di «corrente».

Protesta del Panama contro la polizia statunitense

CITTA' DEL PANAMA, 10 - L'Assemblea nazionale panamense ha approvato una risoluzione nella quale si protesta per il comportamento della polizia statunitense della zona del canale durante gli incidenti del 3 novembre.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30

SUPERABITEX grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo donna bambini massima economia vendita rateale buoni CRAL ATAG-IPA - Via Prenestina n 315.317.

3) VARII L. 30

ASTROCHIROMANZIA «Magnetedo». Aiuta, Consiglia, Amori, Affari, Malattie, Consultazioni. Vico Tofa, 64 Napoli S 4472/N

7) OCCASIONI L. 30

USATI COMPRO: Mobili Soprammobili antichi e moderni. Libri etc Telefonare 364 741.

14) MEDICINA IGIENE L. 30

ARTRITE REUMATISMI SCIATICA, recatevi subito alle Terme Continental, impianti modernissimi fanghi naturali grotta sudatoria reparto interno di cura, massaggi piscina pensione completa. Rivolgersi Direzione Terme Continental Montegrotto Terme (Padova)

23) ARTIGIANATO L. 30

ALT PREZZI concorrenza - Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni cucine ecc. Preventivi gratuiti - Visitate esposizione materiali presso nostri magazzini RIMPA, Via Cimarra, 62-B fabbrica Armadimuro, restauriamo mobili antichi, operai specializzati. Telefono 461.157.

25) DOMANDE IMPIEGO-LAVORO L. 20

GIOVANE, 17enne frequenza II tecnico commerciale, occuperebbesi mitì pretese primo impiego. Telefonare 838528

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina. (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int 4 (P.zza Fiume). Orario 10-12, 16-18 e per appuntamento - Telefoni 862.960 - 8.445.131. (Aut. Com. Roma 18019 del 28 ott. 1956).

Conservate i sigilli di garanzia degli involucri Gradina → riceverete regali di gran marca!

GARANZIA 1 VDB